

Tav, la rivolta delle imprese contro lo stop ai cantieri

GRANDI OPERE

Il Consiglio comunale di Torino approva mozione di sospensione targata M5S

Associazioni di categoria e sindacati: «È un oltraggio» Verso una marcia dei 100mila

Boccia: opere interesse del Paese. Confindustria terrà consiglio generale a Torino

Torino è un Comune No Tav. Con 23 voti favorevoli e 2 contrari il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno M5S che esprime contrarietà alla Tav e chiede di sospendere l'opera in attesa dei risultati dell'analisi costi/benefici. «Un oltraggio, un colpo basso per il territorio e per le sue speranze di ripresa» replicano i presidenti delle 11 associazioni d'impresa di Torino e i sindacati edili. «Siamo un grande Paese industriale - dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - e dobbiamo avere una visione che sembra venir meno con questo blocco ideologico alle grandi infrastrutture, che sono nell'interesse del Paese».

— Servizi a pagina 5-6

Torino, voto no Tav in consiglio Le imprese: oltraggio al futuro

Scontro in Piemonte. Approvato un ordine del giorno M5S contro l'alta velocità: si mobilitano Confindustria, associazioni datoriali e sindacati - Toninelli: rilancio opere in Regione va avanti

Filomena Greco

TORINO

I cartelli a favore della Torino-Lione sono costati l'espulsione dall'Aula dei consiglieri del Pd, compreso l'ex sindaco Piero Fassino, e di alcuni esponenti del centrosinistra. Il passaggio in Aula dell'ordine del giorno voluto dal Movimento Cinque Stelle, la maggioranza che governa il Comune di Torino, contro la Tav ha acceso la protesta in aula e in piazza. Si sono mobilitate le associazioni datoriali, i sindacati e le camere di com-

mercio, che in Comune hanno mandato le loro delegazioni per testimoniare il sostegno all'opera, ma in piazza c'era anche il Movimento No Tav che sulla Torino-Lione tiene il punto. «La madre di tutte le battaglie per l'ambiente in Italia» l'ha definita Viviana Ferrero, prima firmataria del documento votato in Aula con 23 voti a favore su 25 presenti.

Il documento, in sostanza, chiede di sospendere tutte le operazioni sui cantieri in attesa della conclusione dell'Analisi Costi-Benefici voluta dal ministero dei Trasporti, sostiene l'utilizzo dell'attuale linea Torino-

Modane in alternativa alla nuova tratta e infine chiede al Governo la revoca del direttore di Telt, Mario Virano, l'abolizione del ruolo del Commissario di Governo, Paolo Fioletta e la sospensione delle attività dell'Osserva-



torio Torino Lione. A dicembre di due anni fa la sindaca Chiara Appendino, che ieri non era in aula per un viaggio istituzionale a Dubai, aveva deciso l'uscita dall'Osservatorio dei tecnici del Comune. Un atto "ostile", deciso per rimarcare la distanza del M5S dall'opera. A distanza di due anni, il Consiglio torna ad esprimersi ma lo fa in

un contesto politico completamente diverso, con la Torino-Lione al centro di una serie di valutazioni critiche da parte dell'Esecutivo, nonostante i distinguo da parte della Lega.

La seduta di ieri si è aperta con i consiglieri di Pd e Centro sinistra espulsi per aver alzato dei cartelli a sostegno della Torino-Lione e con l'aula gremita dalle delegazioni che hanno voluto manifestare il sostegno all'Alta velocità. A cominciare dall'Unione industriale di Torino insieme a Confindustria Piemonte, Api, Ance, artigiani, commercianti, le Camere di commercio e i sindacati (Cisl e gli edili della Cgil), in tutto 17 sigle a cui si sono uniti anche ingegneri e architetti. «Quanto approvato oggi dal Consiglio comunale di Torino è un oltraggio al futuro della città, delle imprese, dei lavoratori. Un colpo basso per il territorio e per le sue speranze

di ripresa» hanno sottolineato i presidenti delle associazioni coinvolte.

Anche la Confindustria nazionale è scesa in campo al fianco degli industriali di Torino «per affermare l'assoluta necessità di completare i lavori della Tav». E sempre Confindustria ha annunciato che proprio a Torino convocherà un Consiglio generale straordinario allargato alla partecipazione dei presidenti di tutte le associazioni territoriali d'Italia per protestare contro una scelta, quella del blocco degli investimenti, «che mortifica l'economia e l'occupazione del Paese».

Il timore sollevato nei giorni scorsi anche dal presidente della regione Piemonte Sergio Chiamparino è tutto politico: si rischia di sacrificare la Torino-Lione in vista di un compromesso fra le forze al Governo che potrebbe portare a sostenere alcuni dossier

e a bocciarne altri. Il riferimento, ad esempio, è alle decisioni prese in relazione alla Tav. Agli appelli che arrivano da Torino risponde in serata prima il vice premier Luigi Di Maio e poi, con una nota, il ministero. «Bene la votazione del Consiglio comunale di Torino sul Tav» commenta Di Maio, che aggiunge su Twitter «presto io e Danilo Toninelli incontreremo Chiara Appendino per continuare a dare attuazione al contratto di Governo». I

piemontesi sappiano, sottolinea un comunicato del Mit, «che la valorizzazione infrastrutturale della Regione è al centro del mandato del ministro Toninelli e che l'obiettivo del rilancio prescinde da quelli che saranno gli esiti dell'analisi costi-benefici e dalla decisione sul Tav Torino-Lione, decisione che comunque non tarderà ad arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su
ilsole24ore
.com

CINQUE STELLE E GRANDI OPERE

Dopo la resa sul gasdotto Tap, i cinque stelle si aggrappano al «no» alla Tav



La protesta delle imprese.

L'incontro tra i capigruppo e gli imprenditori Si Tav ieri durante la seduta del consiglio comunale a Torino. Tra loro anche i presidenti di Federemeccanica Alberto dal Poz (primo da sinistra) e dell'Unione industriali di Torino, **Dario Gallina** (secondo da sinistra)